



COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

UFFICIO STAMPA

Poiché le guerre nascono nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che devono essere elevate le difese della pace.

(Dal Preambolo dell'Atto Costitutivo dell'UNESCO)

Roma, 25/01/2008

## Comunicato stampa n. 6/2008

### **Il messaggio di Matsuura per la *Giornata internazionale di commemorazione delle vittime dell'Olocausto***

Il Direttore Generale dell'UNESCO Koïchiro Matsuura ha pubblicato il seguente messaggio in occasione della celebrazione del *2008 Anno internazionale delle lingue* (traduzione non ufficiale):

“Oggi, all'unisono con la comunità internazionale, commemoriamo la *Giornata internazionale dedicata alla memoria delle vittime dell'Olocausto*.

Questa giornata solenne è certamente un'occasione per riaffermare il nostro attaccamento profondo ai doveri della memoria e della trasmissione.

Ma, aldilà della sua dimensione commemorativa, questa giornata ci appare assolutamente necessaria. Sappiamo in effetti quanto la memoria della deportazione sia fragile, precaria, e talvolta minacciata.

Onorare le vittime, è innanzitutto lottare contro l'oblio e la cancellazione dei ricordi. E' anche, una volta ritrovate le loro tracce, i loro nomi e i loro personali percorsi, restituire dignità umana a coloro che sono scomparsi.

L'UNESCO, creata all'indomani della seconda guerra mondiale per affermare il ritrovato spirito di un mondo di solidarietà, libertà e dignità, resta oggi radicata a mantenere viva una tale ambizione contribuendo, in tutti i settori di sua competenza, attraverso un lavoro paziente e quotidiano, «a innalzare i baluardi della pace nello spirito degli uomini» così come affermarono con spirito visionario i redattori del nostro Atto Costitutivo.

Pensare alla sofferenza, alla crudeltà, alla violenza e alla guerra senza ridurle a delle fatalità, significa anche voler spiegare i dispositivi e i meccanismi di ragionamento che le hanno fatte nascere. Questo è il senso e l'obiettivo dell'importante Risoluzione 61 adottata, nel novembre 2007, dalla 34<sup>a</sup> sessione della Conferenza Generale, che chiede all'UNESCO di porre l'educazione al centro del lavoro sulla memoria e così facendo, di mantenere questa memoria «viva».

La memoria delle vittime dell'Olocausto trova oggi spazi in cui svilupparsi che dobbiamo preservare e promuovere: nell'insegnamento, nei media, nei musei, nei libri di storia. Questo è il lavoro pedagogico, critico e di riflessione che spetta a un'Organizzazione come l'UNESCO. Non per attribuire un carattere sacro all'avvenimento, ma per comprenderlo, articolarlo, porlo in

prospettiva , restituire a esso tutto il suo spessore storico, senza cancellare per questo l'impronta di ciò che è stato vitale all'interno del percorso nella memoria degli individui e delle società coinvolte. Questa funzione educativa è oggi al centro delle nostre preoccupazioni, poiché essa costituisce per le giovani generazioni, la via per apprendere la libertà e la tolleranza.

Infine, isolare e studiare gli aspetti razionali dell'abominevole è anche, e soprattutto, promuovere un'etica della responsabilità destinata ad assicurare che essi siano elusi per sempre. La memoria dei nostri lutti, in questi termini di paragone, deve oggi aiutarci a guardare nuovamente alle sofferenze altrui divenendo ogni giorno più attenti a tutte le manifestazioni di razzismo, xenofobia ed esclusione, sempre gravidi di minacce future per l'umanità intera, qualunque sia la forma che esse possano rivestire.

Di fronte alla banalizzazione del male e all'oblio delle lezioni del passato, possa questo dovere collettivo di memoria, che l'assemblea della comunità internazionale oggi sottoscrive, trasformarsi in un dovere pedagogico e storico, ma anche in un dovere di vigilanza critica e civile. Un dovere imperativo, liberamente condiviso, che dovrà legarci al passato per servire in modo migliore il presente e il futuro.”